Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 48 (1991)

Heft: 6

Artikel: Volare : lo sport del parapendio

Autor: Spinedi, Fosco

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-999509

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

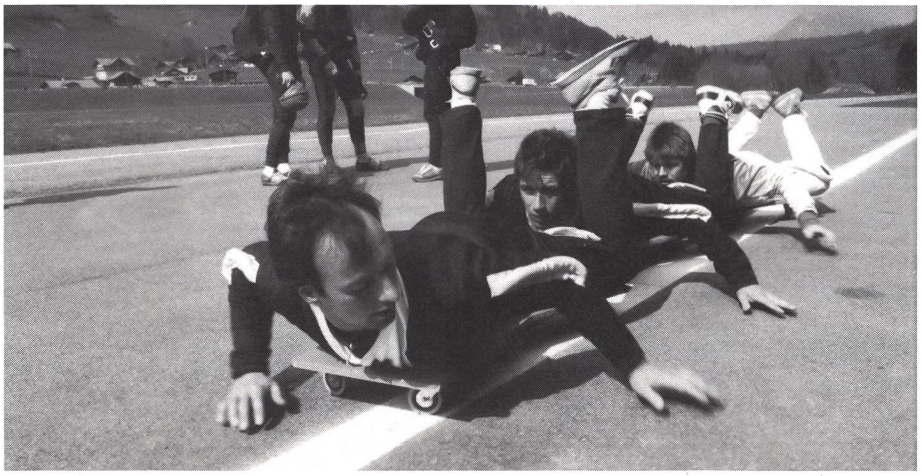
Download PDF: 30.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ne con successo una competizione (maggior resistenza fisica, migliore motricità, ecc.)
Un'ottima preparazione fisica di base è anche un valido mezzo di prevenzione di alcuni incidenti.
L'allenamento specifico, a seconda della disciplina praticata, è importante in quanto supplisce alle restrizioni di un esercizio in aria (tempo, infrastruttura, costi) e parzialmente lo compensa.

Allenamento mentale

Una delle principali condizioni, in competizione, è la stabilità emotiva ed un buon equilibrio psichico.
Il rendimento massimo è ottenibile solo quando i presupposti psichici sono in ordine.
L'essere coscienti innanzitutto dei nessi psicologici e delle conseguenze costituisce la base. Aperte discussioni aiutano a formare lo spirito di squadra e legano il team.
Solo successivamente si procederà all'introduzione di un training mentale specialistico.
Questo training mentale deve essere adattato alle esigenze personali di ogni singolo atleta.
I paracadutisti svizzeri lavorano con successo, da diversi anni, con lo psicologo sportivo Beat Schori che, sia dimostrando nuove possibilità oppure risolvendo i problemi, riesce sempre ad aiutarli efficacemente. ■



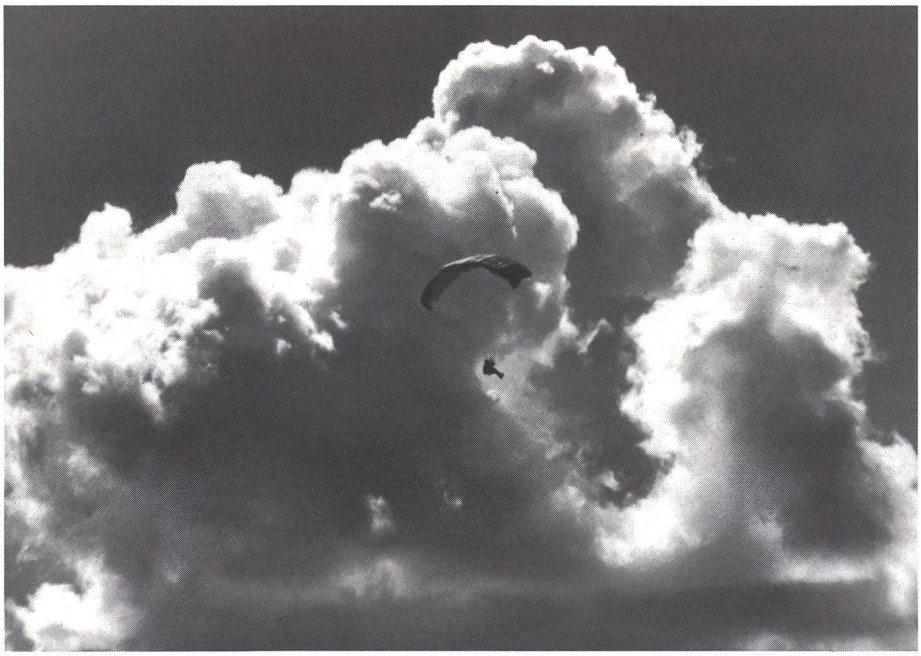
Allenamento del decorso del movimento e sequenze delle figure di un paracadutista che si lancia in formazione. (Foto: Daniel Käsermann)

Beat Schori, consulente psicologico del Team svizzero. (Foto: Daniel Käsermann)

Volare: lo sport del parapendio

di Fosco Spinedi

foto di Peter Donatsch



Icaro non avrebbe mai immaginato tanto: l'uomo ha infine imparato a volare senza l'ausilio di una propulsione estranea. Non già imitando il movimento degli uccelli, ma facendosi portare sulle ali del vento, sempre più in alto, fino a toccare il sole. O quasi. Icaro probabilmente si troverebbe persino un pò scombussolato dalla moltitudine di sgargianti colori a zonzo per il cielo, in tanti, ma silenziosi, sospesi soltanto a un pezzo di tela multicolore.

A dire il vero il volo libero viene praticato già da tempo con l'aliante, e più recentemente con il delta, ma mai come con il parapendio è divenuto accessibile a un vasto pubblico. Non che i pericoli di un volo con il parapendio siano minori di quelli di un volo con il delta, ma tutte le manovre per riuscire a volare risultano molto più semplici.

Un'ala silenziosa

Molti progressi sono stati fatti dai tempi di Icaro: le piume e la cera sono state sostituite da materiali sintetici

altamente resistenti (nylon, mylar, kevlar, ecc.) e per ridurre l'attrito dell'aria, la tela di nylon viene persino trattata con silicone. Ancora oggi il parapendio viene spesso confuso con il delta, ma mentre quest'ultimo presenta una struttura rigida, a forma di triangolo, e viene guidato spostando il proprio corpo appeso sotto l'apparecchio, il parapendio è deformabile e si guida modificandone la parte posteriore. Questo mezzo di volo è in sostanza un'ala molle costituita da un certo numero di camere allungate, aperte davanti e chiuse dietro che, cucite l'una all'altra, gli conferiscono una forma rettangolare o elissoidale. In volo la pressione dell'aria gonfia le camere e il parapendio si comporta come un'ala di un aeroplano, seguendo le medesime leggi di aerodinamica. Un moderno parapendio, senza considerare quelli da competizione, con una superficie attorno a 25 m^2 presenta oggigiorno un tasso di caduta di ca. 1.5 m/s, un angolo di planata di 1:6 (con 1m di discesa verticale si effettua uno spostamento orizzontale di 6m) e una velocità di avanzamento vicina a 40 km/h. Una bella prestazione, se paragonata ai primi modelli nati 5 anni fa che avevano un tasso di caduta tra 4 e 5 m/s e un angolo di planata inferiore a 1:3.

Il parapendio è uno sport giovane che ha avuto un'evoluzione esplosiva, paragonabile forse a quella del rampichino. A metà degli anni '80 pochi infatti conoscevano questa bicicletta per ogni terreno, così come pochissimi avevano già provato la sensazione di planare con un'ala non rigida.

Le origini dell'ala flessibile, chiamata «Parawing», risalgono agli anni '50 e si devono all'ingegnere americano Francis Rogallo. In un secondo tempo vi furono aggiunti gli elementi per irrigidirla e la prima ala delta volò agli inizi degli anni '60 in Australia.

L'ala flessibile e guidabile invece, dopo sostanziali modifiche, come l'introduzione della struttura a camere al posto di un semplice telo, trovò impiego presso i paracadutisti, sostituendo a poco a poco il paracadute a calotta rotonda. A più riprese furono sperimentati i decolli dal pendio con il paracadute a «materasso», ma solo grazie al forte interesse nato poco più di un lustro fa furono sviluppati i primi «parapendî» appositamente concepiti per la partenza a piedi. La disponibilità di materiali leggeri e molto resistenti e soprattutto il numero crescente di piloti, hanno poi spinto le ditte produttrici a ricercare ali con prestazioni vieppiù migliori.

(continua a pag. 14)

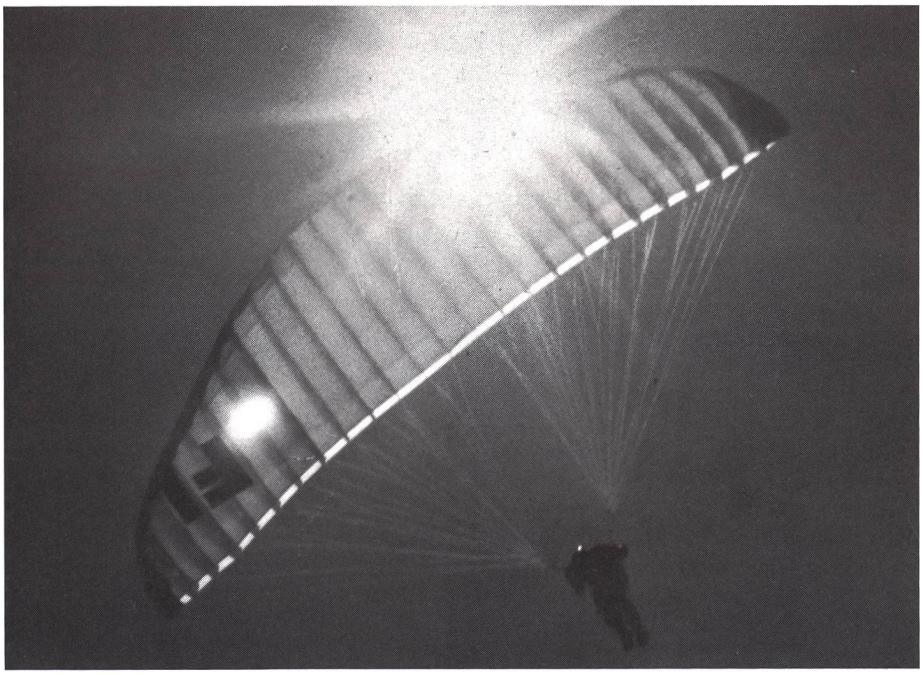
500 piloti TI

La bassa velocità di caduta dei parapendì più recenti permette di sfruttare sempre meglio le correnti ascensionali per rallentare la caduta o persino per guadagnare quota. Il parapendio, nato come mezzo di planata, sta così diventando un apparecchio di volo, con prestazioni sempre più vicine a quelle di un delta. Nelle Alpi sono già stati eseguiti voli di oltre 100 km, mentre in Ticino è stata superata la soglia di 30 km.

Il Ticino conta oltre 500 piloti di parapendio, di cui circa 150 nella regione Locarno - Maggia - Verzasca. Il decollo per eccellenza del Locarnese è rappresentato dalla Cimetta, facilmente raggiungibile con la teleferica e quasi ogni giorno, tempo permettendo, il cielo sopra Locarno si anima di fazzoletti multicolori. Il ridotto angolo di planata dei primi modelli non permetteva la partenza dalla Cimetta con sufficiente sicurezza e il decollo avveniva dalla Cima della Trosa con atterraggio ad Avegno. Con il migliorare delle prestazioni di volo il raggio d'azione si è man mano allargato, permettendo l'atterraggio fin sul delta della Maggia o sempre più addentro nella valle Maggia. All'inizio dell'estate 1990, con decollo dalla Cimetta, a più riprese sono stati effettuati voli fin nella val Lavizzarra.

Alla sua introduzione il parapendio era utilizzato più che altro da alpinisti come ausilio per la discesa, non privo di rischi ma veloce e di facile utilizzo. Non tutte le cime si prestavano per il decollo e l'alpinista-parapendista doveva valutare attentamente il rapporto tra la distanza da percorrere e il dislivello a disposizione, e pur sembrando le nostre montagne molto erte, non sempre l'inclinazione dei pendii era sufficientemente forte da poter raggiungere il fondovalle.

Con l'evoluzione dell'ala, il parapendio da mezzo di «trasporto» è diventato un attrezzo sportivo, soggetto a mode e convenzioni, corredato da una vasta gamma di accessori strumentali e di abbigliamento e dove non è più richiesta nessuna prestazione fisica particolare. La comodità e la rapidità del mezzo di risalita sono così diventati i fattori essenziali per un gran numero di piloti, mentre il parapendio abbinato all'alpinismo viene praticato solo da una cerchia piuttosto ristretta. Sono pure sorti clubs e gruppi di volo, con raduni e competizioni a livello locale, nazionale e internazionale con precise disposizioni e classifiche. Dato che il parapendio occupa uno spazio aereo, la sua pratica è regolata dall'Ufficio federale dell'aria e necessita di un brevetto rilasciato dopo un corso ed esami abbastanza severi.



Attenzione ai venti

Con il parapendio la terza dimensione è diventata un pò più accessibile, ma tra gli sport dell'aria è quello più sensibile alle correnti atmosferiche. La velocità relativamente bassa e la struttura flessibile lo portano spesso a essere in balia del vento; è infatti sconsigliato volare con vento superiore a ca. 30 km/h. Inoltre le turbolenze troppo forti possono modificare bruscamente l'assetto dell'ala con spiacevoli conseguenze, mentre correnti ascendenti o discendenti veloci possono provocare sbalzi di quota non esattamente desiderati. Le condizioni meteorologiche risultano particolarmente delicate quando l'orografia è complessa come nelle Alpi o anche nel Locarnese la presenza su un'area ridotta del lago, il piano di Magadino e di tutte le valli modifica fortemente le correnti. Per esempio. all'atterraggio di Avegno, il vento proveniente da sud acquista velocità a causa dell'effetto di incanalamento che subisce. D'estate l'improvvisa formazione di nubi temporalesche, magari nascosta dalle montagne, può sorprendere il pilota in volo che si trova a fare i conti con raffiche non preventivate. La situazione meteorologica che probabilmente presenta il pericolo maggiore è quella di favonio o vento da nord.

Questi infatti è un vento discendente e a volte molto turbolento; il bel tempo e la buona visibilità che esso porta, e soprattutto quando il vento non soffia ancora a basse quote, invitano senz'altro a un'uscita in parapendio. L'esperienza dei piloti della regione permette loro di riconoscere velocemente i segni premonitori dell'arrivo del vento, lo stesso non vale però sempre per i numerosi piloti che arrivano da oltr'Alpe, spesso ignari delle condizioni meteorologiche che possono trovare in Ticino. ■

(Per gentile concessione dell'autore e dell'editore dell'Almanacco locarnese 1991).